



La RoGGia e La RiVa

Periodico
delle quattro
Comunità
di Noviglio

Cronaca e vita delle nostre comunità

numero 3 - febbraio 2003

Lunedì 23.12.2002. La TV ci regala una grande emozione.

BENIGNI STUPISCE ANCORA

Uno spettacolo unico che passa dal comico al teologico con una rara capacità comunicativa

Perché Roberto Benigni ha fatto centro nel cuore degli italiani?

Molti forse non hanno visto lo spettacolo di Benigni andato in onda lunedì 23

dicembre su RAI Uno, con il titolo *L'ultimo del Paradiso*. Mi permetto di dire a coloro che si sono persi qualcosa di notevole valore umano. Ma rimane il fatto che tanti altri italiani quella sera l'hanno visto e soprattutto l'hanno continuato a vedere anche nella seconda parte di spettacolo, quella non comica,

ma di contenuto umano, spirituale e teologico. Quella parte in cui Roberto Benigni commentava l'ultimo canto del *Paradiso* di Dante.

Intendiamoci bene: non voglio canonizzare Benigni, voglio solo mettermi in ascolto del vero, del bello e del buono da qualunque parte provenga.



Ma ritorniamo alla domanda iniziale: perché questo successo?

Primo: perché Benigni, da tempo, dice cose serie della vita divertendo. Secondo: perché ha reso semplici alcuni argomenti impegnativi come Dante e soprat-

tutto Dio.

Terzo: perché ha parlato di Dio e della Madonna con la testa e col cuore insieme, in un linguaggio che parla

(Continua a pagina 2)

San Valentino

A... COME AMORE F... COME FEDELTA'

Amore fa rima con mille parole. Probabilmente tutte queste infinite possibilità di rime dolciastre (comprese quelle non "bacciate" dei cioccolatini Perugina) hanno usurato la vera identità della parola. Facciamoci aiutare a recuperare il valore da un grande personaggio dello spettacolo, emarginato in vita perché "missionario" scomodo della verità, ed esaltato non appena scomparso, perché non più capace di turbare e "offendere".

Amore è...

Ce lo dice lui, Giorgio Gaber, in un'appassionata e coraggiosa intervista non abbastanza evidenziata.

«Siamo arrivati al libero mercato dell'amore, a questa specie di scambio che somiglia a quello degli oggetti, delle merci. C'è una sorta di grande vitalità in funzione di una parola, amore, che andrebbe discussa, capita bene, non confusa con un gioco. Ecco, questo giocare con l'amore mi pare riveli una superficialità. Diciamo che ci vogliamo tutti bene, ma do-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

BENIGNI...

alla gente comune.

Quarto: non è che la gente (anche se non lo dice e non lo ammette) ha tanto bisogno di sentir parlare di Dio "in presa diretta con la sua vita"?

Quinto: da questo Benigni sprizza tanto stupore e amore per la vita che non è banale e che risveglia "il bambino" che è in noi in senso fortemente positivo.

Per me, chiamato a "parlare" di Dio anche per ufficio, questa è stata una lezione di comunicazione.

Non certo perché ci vorrebbero 1000 Benigni a predicare in chiesa. Non confondiamo i ruoli. Anche perché nelle parole di Benigni ci sono delle incongruenze e incompletezze teologiche.

Certamente però mi domando: noi preti (e in generale noi cristiani) sappiamo parlare così entusiasticamente di Dio?

Cioè: sappiamo comunicare non delle idee, ma la passione per una Persona? Una Persona che è divina, ma che pure ha un cuore, una mente, una volontà di cui la nostra volontà, la nostra mente e il nostro cuore sono "immagine e somiglianza"?

don Enrico

(Continua da pagina 1)

A... COME AMORE

ve? Non è vero. Ognuno fa il suo gioco, ognuno usa il figlio, usa la coppia, usa quell'altro. Questa parola bisognerebbe avere pudore ad usarla, bisognerebbe parlarne poco, non nominarlo tanto l'amore: come non nominare il nome di Dio invano. La trasgressione dell'infedeltà è vista con una certa comprensione dalla società in cui viviamo, in qualche modo c'è una diffusa condiscendenza. A questo punto, mi pare lo dicesse proprio Adorno in "Minima moralia", la vera trasgressione è la fedeltà».

Grazie, Giorgio.



Adriano

Cronaca di una giornata comunitaria vissuta insieme all'insegna dell'allegria

LA FESTA DELLA FAMIGLIA

Dal "salone delle feste" di ...Santa Corinna

Iniziano sempre così gli articoli di cronaca che narrano di importanti avvenimenti mondani. Sicuramente la festa svoltasi domenica 26 gennaio nel salone del nostro oratorio non può essere definita mondana, ma importante certamente sì.

E allora, dal "salone delle feste" dell'oratorio di Santa Corinna, ecco



Festa della famiglia a Santa Corinna, domenica 26 gennaio. Uno scorcio del salone

il resoconto di una giornata davvero speciale per la nostra Comunità: la Festa della Famiglia.

Dopo la Santa Messa della mattina, nel corso della quale vi è stata la cerimonia del rinnovo delle promesse nu-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

LA FESTA DELLA ...

ziali, la gioiosa macchina organizzativa si è messa in moto. In quattro e quattr'otto il salone dell'oratorio si è trasformato in un accogliente spazio, in grado di ospitare il pranzo comunitario delle famiglie di Santa Corinna previsto per le ore 13. L'ambiente si è rapidamente affollato di adulti, ragazzi e bambini, che con il loro vivace vociare hanno rallegrato gli ultimi preparativi.

Come sempre, la generosità dei partecipanti è stata grande e durante tutta la durata del pranzo i momenti di condivisione si sono susseguiti, con autentico spirito comunitario. Le nostre famiglie hanno dato prova di generosità ma anche di grande abilità culinaria, con un susseguirsi di specialità che rappresentavano l'Italia tutta, dal Friuli alla Sicilia; anche la qualità e varietà delle bevande (in prevalenza derivati dell'uva!), oltre ad assicurare ogni possibile accostamento con i piatti proposti, hanno contribuito in poco tempo a creare un'atmosfera ancora più calda e familiare.

Al termine del pranzo, grazie ai potenti mezzi supertecnologici messi a disposizione da don Enrico e da alcuni parrochiani, ha avuto luogo una breve proiezione fotografica nella quale sono stati rivisitati alcuni tra i momenti più belli e significativi della vita comunitaria degli ultimi 20 anni. Al grido di «come eravamo giovani» oppure «chi è quello lì che non me lo ricordo» sono passate, con il divertente e sapido commento di Antenore, le immagini dalle prime feste organizzate nella Cascina di Conigo fino ad arrivare ai giorni nostri, per finire con le riprese effettuate addirittura alcuni minuti prima e durante il pranzo.

Ha concluso degnamente il pomeriggio nel salone, per la gioia di

LA TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE NOVIGLIESE IMPEGNATO NEL "SERVIZIO CIVILE"

ESSERE UTILE A QUALCUNO

Waider Castelli abita a Santa Corinna, ha 26 anni ed è laureato in Economia. Dopo la laurea, nel novembre del 2001 si è dichiarato "obiettore di coscienza" per fare il servizio civile, anziché quello militare, presso il comune di Noviglio, dall'aprile del 2002 fino al 31 gennaio 2003. L'abbiamo incontrato per sentire da lui le motivazioni che l'hanno portato a vivere questa esperienza.

Come è nata la tua scelta?

Ho scelto il servizio civile sperando in realtà di riuscire a evitarlo, dato il gran numero di richieste esistenti da parte dei giovani. Quindi non nascondo che sia stata una scelta poco motivata.

Quali sono stati i momenti più significativi di questo impegno?

Oltre ai lavori quotidiani, manuali e burocratici, nell'ambito dell'attività del Comune, all'accompagnamento dei bambini della scuola materna e all'autotrasporto di persone non autosufficienti, l'attività più gratificante è stata quella di essere utile alle persone anziane: ho fatto l'accompagnatore per alcune ore al giorno di una persona sola e tutti i giorni portavo i pasti ad altre tre persone bisognose, due a Santa Corinna e una a Tavernasco, che vivono da sole.

Quale beneficio hai ricavato da questo contatto con le persone anziane e sofferenti per la tua maturazione personale?

Con gli anziani si è instaurato un rapporto amichevole; essi sono contenti di vedere che c'è qualcuno che si occupa di loro, con cui possono liberamente scambiare quattro chiacchiere, e questo mi ha fatto sentire l'importanza del servizio che ho svolto procurandomi una grossa soddisfazione personale.

Hai un giudizio positivo su questo periodo di servizio civile che stai terminando?

Come ho già detto, ho iniziato malvolentieri il servizio; a mano a mano che il tempo passava, però, mi sentivo sempre più interessato, non tanto per il lavoro di routine comunale (manuale e burocratico), ma proprio per quanto, nel campo del sociale, sono riuscito a dare e ricevere dagli anziani.

GINO

grandi e piccini, la tradizionale tombolata, durante la quale, all'entusiasmo dei vincitori dei vari terni, quaterne, cinquine e tombole si alternava la delusione di chi si vedeva soffiare i premi da sotto il naso! Pazienza, sarà per l'anno prossimo.

Infine la comunità si è raccolta in chiesa per la recita dei Vespri.

A questo punto, la cronaca della bella giornata passata insieme è

terminata. Al cronista non resta che sottolineare la soddisfazione di aver potuto raccontare un altro bel momento di vita della nostra comunità trascorso all'insegna dello slogan "Parrocchia: famiglia di famiglie". E, come si dice in questi casi... dal "Salone delle feste" dell'Oratorio di S. Corinna è tutto, arrivederci all'anno prossimo.

SERGIO

La Comunità di Taizé

CAPODANNO ALTERNATIVO

Forse qualcuno si ricorda del Capodanno 2000 quando alcune famiglie del nostro comune hanno ospitato, insieme ad altre sparse in tutta Milano, decine di migliaia di ragazzi provenienti da tutta Europa, per un raduno di preghiera organizzato dalla comunità di TAIZÉ.

Paolo è un ragazzo come tanti, un ragazzo d'oggi. Ha 27 anni ed è laureato. Si diverte come tutti ed è stato impegnato nella parrocchia di Noviglio come catechista. Ha passato gli ultimi giorni dell'anno a Parigi, assieme a 80 mila giovani per l'annuale incontro di Taizé.

Paolo, che cos'è TAIZÉ?

È una comunità monastica ecumenica, situata nel centro della Francia a circa 100 chilometri da Lione, che ospita le persone in ricerca di spiritualità. È stata fondata da Frère Roger Schultz per dare un contributo alla causa dell'unità dei cristiani. Ogni fine anno promuove un incontro dei giovani in una diversa città europea, per offrire a tutti una possibilità di incontro e comunione nel loro cammino di ricerca.

Come si è svolto l'incontro?

Io ho dormito in una palestra insieme ad altri 150 ragazzi provenienti da tutta Europa (ma i più fortunati erano alloggiati in famiglie), si faceva colazione insieme come in una mensa, la preghiera comune, poi si proseguiva la mattinata con i gruppi di dialogo e al pomeriggio c'erano gli incontri in fiera con momenti di preghiera, canto e altre iniziative proposte dagli organizzatori.

Ma perché tanti giovani si trovano insieme per pregare?

È la prima volta che partecipo a questa iniziativa; e nei momenti di silenzio che si alternavano alla preghiera e ai canti mi sono più volte chiesto: ma è veramente solo

questo lo scopo di questi 5 giorni? pregare insieme? Penso sia limitativo pensare di radunare 80 mila ragazzi solo per raccogliersi in silenzio, nella confusione di una così grande metropoli. Certo, apprezzabile l'intento, ma di ardua realizzazione!

La preghiera è importante...

Non voglio certo sminuire l'importanza della preghiera, anzi, credo che sia parte integrante di ciascun cristiano, ma credo che i giovani europei non abbiano raccolto solo momenti di preghiera da un'esperienza che racchiude in sé qualcosa di molto più ampio, composito, variegato...importante.

Che cosa allora?

Sono convinto che ogni qualvolta un gruppo di persone si incontra, vive un momento che ha in sé conoscenza reciproca, che dà la possibilità di crescere umanamente, che arricchisce, tanto più se lo si fa con responsabilità. Sono altrettanto convinto che ogni ragazzo/a che si è trovato a Parigi questo Capodanno, ha avuto soprattutto la fortuna di incontrare altri coetanei, di scoprire nuove realtà, di conoscere pregi, difetti, desideri, speranze, capacità, attitudini, dolori, sofferenze dei giovani dell'Europa di oggi.

Fortuna?

Sì, ho detto fortuna, perché non a tutti è concessa un'occasione come questa, specie in età giovanile, e anche perché non sempre ci rendiamo conto di quanto possiamo ricevere da chi si trova intorno a noi.

Cosa ti è rimasto dentro?

Mi piacerebbe pensare che, in ogni "incontro" che facciamo, venga valorizzato maggiormente l'aspetto umano. Vogliamo incontrare il Signore? Impariamo ad incontrare l'uomo per arrivare a Gesù; in fondo non è stato anch'egli un uomo?

MASSIMO

Storia di ordinaria diseducazione civica

I MURI DELLA VERGOGNA

Di fronte a certi gesti di degrado dei beni pubblici si impone una scelta: rassegnazione o sensibilizzazione?

Martedì 28 gennaio 2003. Mi trovo a Noviglio. Ho appena posteggiato l'auto nel cortile della Parrocchia. Sono le 15,30. Alle 16,00 avrò l'ora di catechesi con un gruppo di ragazzi. Sono arrivato presto per parlare con don Paolo, ma lui è impegnato con altre persone. Così decido di fare un giro sulla piazza. Sembra che non ci sia anima viva. Poi sento delle voci di ragazzi arrivare da dietro il negozio di alimentari.

La cosa mi insospettisce. Mi avvicino e appena giro l'angolo sul vialetto che porta all'ingresso della Scuola media, ohibò! Sorpresa! Cosa vedo?

Un gruppo di ragazzi che conosco sono tutti intenti a guardare uno di loro mentre, con un pennarello indelebile, imbratta il muro con una scritta volgare.

Appena il gruppo mi vede, si spargono la sorpresa e il disorientamento. Qualcuno scappa via, chi scrive finge di fare altro, gli altri si chiamano fuori.

Mi avvicino e mentre rifletto su quale metodo di intervento usare, penso: «Ma perché noi adulti non riusciamo a far loro apprezzare il

rispetto dell'ambiente, l'educazione civica, fondamento del vivere sociale? Perché dobbiamo rassegnarci?»
 E così arrivo a pochi metri da loro. E inizio con una domanda: «Ma perché volete diventare stupidi come quelli più grandi di voi che hanno già riempito questi muri con le altre scritte?». Silenzio. Nessuno risponde. Poi il dialogo inizia e io mi allontano sperando di aver messo dentro di loro almeno un dubbio: che è proprio brutto ridursi così!!
 Ma dentro ho anche un'altra domanda che mi frulla e che dopo qualche giorno decido di fare ad alcuni ragazzi delle medie, in parte non coinvolti e in parte coinvolti nell'episodio. Immediatamente la domanda si moltiplica in tre domande.

1. Ciao ragazzi, avete visto quante scritte anche volgari sui muri della piazza qui a Noviglio? Cosa ne pensate?

- . Che è una cosa da non fare
- . Chi fa queste cose deve essere punito con piccole punizioni
- . Sì, però tutti da ragazzi hanno fatto cose simili
- . No, non proprio tutti, ma la maggior parte sì
- . Sì, ma non c'erano bombolette e pennarelli indelebili
- . La cosa più brutta sono le bestemmie
- . Se lo facevano altri a casa loro, voglio vedere se non si arrabbiavano.

2. Perché alcuni ragazzi fanno queste scritte? Rovinando ambienti comunitari che sono del Comune e della Parrocchia?

- . Perché si credono chissà chi
- . Lo fanno per divertimento e per far vedere agli altri che sono grandi
- . Forse per sfidare qualcosa di proibito
- . Perché non sanno usare la loro testa
- . È come una sfida di coraggio tra di loro.

3. Che rimedi proporreste?

- . Riverniciare dove ci sono le scritte
- . Sì, ma chi lo fa?
- . No! Così diamo loro l'esempio
- . No, bisogna prendere chi l'ha fatto e obbligarlo a imbiancare

i PENSIERI della CICOGNA



Sussurri, voci e grida captate nell'etere, tutto autenticamente credibile e provocatorio

- Ha solo sette anni, ma il mio bambino sta diventando un ometto. Ieri ha detto la prima parolaccia!
- Bambini, fra poco è la festa della mamma. Avete scritto una bella letterina o mandato un messaggio SMS al vostro televisore?
- Oh, i bambini! Quando hanno due/tre anni sono da mangiare, tanto sono carini. Quando ne hanno tredici/quattordici c'è da pentirsi di non averli mangiati!
- La "prof" ce l'ha con mio figlio. Lui fa nuoto, calcio, va in palestra, passa un paio d'ore al giorno al videogame e quella, la "prof", pretende pure che trovi il tempo per studiare!
- Il mio bambino, se non veste firmato, si rifiuta di uscire. Scarpe, calzoni, felpe, berretto, tutto firmato. Firmate anche le note sulla pagella!
- Mio figlio deve avere tutto quello che non ho avuto io. Mi chiedo se potrà mai avere l'intelligenza!
- A tredici anni il mio ometto ha già la fidanzatina e l'amichetta. Tutto suo padre!
- Il mio, a tredici anni, è ancora single. Non dormo la notte chiedendomi: sarà mica immaturo?
- Catechismo, messa, oratorio? Tempo perso. Lì c'è il rischio che cresca controcorrente. Cioè bene.

PENSIERINO DELLA CICOGNA: Se c'è qualcosa che desideriamo cambiare nel bambino, dovremmo prima esaminarlo bene e vedere se non è qualcosa che faremmo bene a cambiare in noi stessi.

- . Sì, bravo. Come si fa?
- . Secondo me è inutile perché lo rifaranno ancora
- . Sarebbe bello chiamare i genitori di questi ragazzi, perché tanti genitori non sanno di queste cose
- . Lasciamo proporre questo argomento nel CCR (Consiglio Comunale Ragazzi)
- . Sì, ma cosa c'entra?
- . C'entra eccome.

deciso nulla, ma ne abbiamo parlato. È già qualcosa. Almeno non ci siamo rassegnati!

Qualche giorno dopo, uno dei ragazzi che avevano compiuto quell'atto, mi incontra e mi dice: «Buongiorno don, sa che cancelliamo la scritta?

Lo abbiamo deciso al CCR».

Saluto i ragazzi e ringrazio di quanto mi hanno detto. Non abbiamo

don Enrico

Dal nostro inviato nel tempo...

LA "MASCORADA"

Carnevale nella Bassa

Febbraio è il mese caratteristico del carnevale, e il carnevale nella Bassa, quello di una volta, aveva una nota tutta sua e tanto simpatica. Sicuro! Non si deve credere che, quando non c'erano né la bicicletta, né la corriera per viaggiare, né la radio a far sentire la voce del mondo, e quando non si sapeva neppure cosa fosse il cinema, non si deve credere che allora la gente non si divertisse. Anzi, in quel felice isolamento dei paesi e delle cascine, la gente sapeva stare allegra *cont i mascorad*. Che cosa era una *mascorada*? Era una rappresentazione teatrale, semplice e ingenua, che compagnie di giovinotti (le donne ne erano rigorosamente escluse e la loro parte affidata agli uomini stessi) davano tutte le sere di carnevale, eccetto il venerdì, nelle stalle delle diverse cascine. Nessun apparato scenico, e gli attori vestivano alla buona con giacche rovesciate o camiciotti colorati, calzavano *zoccolott*, o *cotorna*, in capo berrettoni o cappellazzi di paglia o di carta con tanto di penne, sulle spalle un sacco o *scossaa* della sorella o un lenzuolo, ornato magari con ritagli di *carta dora*. Non c'erano libri per studiare le parti, e gli attori le imparavano direttamente, parole e gesti, da un anziano istruttore, il quale a sua volta aveva appreso ogni cosa, quand'era giovane, da un altro anziano, e questa tradizione risale a chissà quanti secoli fa.

Ogni rappresentazione era formata da tre parti: il prologo, di carattere satirico; il dramma, grandioso e tragico; infine, la farsa *per fa passà el magon*.

*Done belle, gh'è chi el Lecchee
Desinvolt come on tripee...
Ecco chi l'arlecchin de la Valterrosa:
De cent'ann sont su la terra pelosa.
O i mee sciori, stii a senti
Sti quatter ciaccer che voeui di,...*

La Bassa, e giù fin dove si estendono le stesse condizioni di vita, dalla nostra campagna fino a Cremona e oltre, aveva dunque il suo teatro, e la gente si divertiva un mondo in una maniera tutta sua. Ora, con la televisione, si divertono tutti alla stessa maniera: *l'è pu nanca bell*.

MASSIMO

Articolo liberamente tratto da "CARA TERRA", mensile della Bassa del 1950.



Carnevale

Le ricette della nonna I CARSENSS (focacce dolci)



Ingredienti:
500 g farina bianca, 150 g uvetta, 3 uova intere, 100 g zucchero, mezzo bicchiere olio, lievito di birra, latte q.b.

Impastare la farina con lo zucchero, l'olio, le uova e l'uvetta ammorbidita. Aggiungere il lievito e il latte quanto basta a rendere morbido l'impasto.

Lasciar lievitare la pasta per almeno 5 ore fino al suo raddoppio.

Tirare l'impasto ottenuto formando focacce rotonde del diametro di circa 25 cm.

Friggere nell'olio ben caldo e cospargere di zucchero.

Questo dolce semplice e molto facile era la sorpresa di S. Antonio Abate, il 17 di gennaio, ma anche nel periodo di Carnevale nella campagna pavese. Non vi viene l'acquolina? Fatemi sapere se vi piacciono. E se siete super fortunate come me, ve ne troverete una montagna fumante sul tavolo di cucina preparate da una dolcissima e sorridente suocera.

ELISABETTA N.

ORATORIO DI S. CORINNA

IL LABORATORIO
della domenica

Domenica 23 Marzo ore 15:00

Evviva!!.. tornano le perline,
i telai e i braccialetti
tutti colorati.



Il Concerto di Natale del 23 dicembre 2002 nella chiesa di Santa Corinna

UN POMERIGGIO ALL'ORATORIO

Ciao ragazzi, sono Alessia. Domenica 19 gennaio sono uscita di casa e sono andata all'oratorio per vedere *Harry Potter e la Pietra Filosofale* in DVD.

Anche se avevo già visto il film, ho colto l'occasione per passare un pomeriggio in oratorio assieme ai miei amici. È stato molto bello anche perché non avevo mai visto un DVD. Sono venuti anche dei ragazzi di Mairano, Noviglio e perfino Tainate. Alcuni li conoscevo perché li avevo visti all'Oratorio estivo.

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

13 ottobre 2002
27 ottobre 2002
25 dicembre 2002
26 gennaio 2003

NOVIGLIO
Roberta Contardi nata il 23 luglio 2002
Chiara Fasoli nata il 10 agosto 2002
Alessia Damiani nata il 4 dicembre 2002
Alice Corsi nata il 27 settembre 2002

S. CORINNA

27 ottobre 2002
27 ottobre 2002
17 novembre 2002

Federica Soffientini nata il 22 maggio 2002
Lorenzo Mancuso nato il 23 novembre 2001
Giovanni Maria Koch nato il 26 settembre 2002

MATRIMONI:

21 ottobre 2002
27 ottobre 2002

NOVIGLIO
Eupremio Salvatore D'Agnano - Barbara Genovese
Daniele Coniglione - Stelita Francesca Martiri

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ESEQUIE:

3 novembre 2002
22 novembre 2002
3 gennaio 2003

NOVIGLIO
Franco Longo - anni 63
Mauro Delpin - anni 55
Giuseppe Costigliola - anni 84

S. CORINNA

26 ottobre 2002
5 dicembre 2002

Luigi Cardinetti - anni 43
Umberto Rovagnati - anni 73

ESERCIZI SPIRITUALI SERALI

da lunedì 16 a venerdì 22 marzo alle ore 21,00 nella Chiesa di Santa Corinna

Sono un'occasione per fermarsi a fare il punto sul proprio rapporto con Dio e con la Comunità.

«Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt.5).

Per 5 sere Padre Paolo, della Segrona, ci aiuterà a meditare a partire dalla Sacra Scrittura.

CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

Marzo

9 domenica Inizia la Quaresima
16-22 Esercizi Spirituali serali a Santa Corinna

Aprile

13 domenica Domenica delle Palme
20 **domenica** **Pasqua di Resurrezione**

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

Sabato ore 18,00 a Santa Corinna
 ore 20,30 a Tainate

Domenica ore 8,00 a Noviglio
 ore 9,30* a Coazzano
 ore 9,30* a Barate
 ore 10,00 a Mairano
 ore 10,40 a Santa Corinna
 ore 11,00 a Noviglio
 ore 17,30* a Binasco
 ore 18,00* a Rosate

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

AI NOSTRI LETTORI

Ringraziamo tutti i lettori che ci hanno inviato idee, suggerimenti e consigli.

Continuate a scriverci: al nostro indirizzo e-mail: laroggiaclariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Massimo Marchetti	tel. 029006008	Sergio Mascheroni	tel. 0290091258
Elisabetta Noè	tel. 029006116	Gino Piccioni	tel. 029054959
Elisabetta Re	tel. 0290091258	Angela Rossi	tel. 029006096

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108